Era il 5 luglio 1954. Un gruppo di amici inizia a registrare alcuni testi. Tra questi c'era un guidatore di camion di Memphis e aveva solo 19 anni. Si chiamava **Elvis Presley**. Tutto il resto è storia. Tutto il resto e rock&roll. E dallo studio Sun Records di Sam Philiphs al 706 di Union Avenue di Memphis che tutto nacque. E si sviluppo.

*That's All Right* uno dei suoi capolavori più conosciuti. **Chuck Berry**, il re del riff e del "duck walk", il passo d'anatra con cui intratteneva i suoi fans durante i concerti mentre strimpellava con la sua chitarra . *Mayb ellene* , era il 1955, scalò presto la classifica dei pezzi R&B più ascoltati, così come pure *Too much monkey business* , altra pietra miliare della musica di CB.

**Bob Dylan**, il menestrello di Duluth, con la sua voce un po' rauca e la sua inclinazione folk, ha cambiato la storia e l'evoluzione del rock&roll. *Mr. Tamburine Man, Like a Rolling Stones, Maggie's Farm, Blowining in the wind* , testi e musiche che ancora oggi trovano ampiezza e pienezza di espressione.

**The Doors**, con il suo frontman Jim Morrison, divenuto presto icona delle giovani generazioni. Per i suoi testi strazianti, per le sue verità nude e crude. O al massimo vestite con qualche straccio. *The end, Light my fire* si inseriscono proprio in tale direzione: parole sconvolgenti, demoniache, criticabili ma mai banali.

E poi coloro che, per molti sono stati i veri protagonisti della scena rock anni sessanta: **The Beatles** . Paul McCarty, Ringo Starr, Jhon Lennon, Geroge Harrison. Anche i meno accaniti avranno sentito, per lo meno una volta questi nomi. E non può essere altrimenti.

I quattro ragazzacci inglesi fecero presto a divenire star mediatiche. Amati, venerati. Perseguitati. Ma anche geniali. Come quando un effetto percussivo di *Lovely Rita* fu prodotto con carta igienica ufficiale della EMI fatta passare attraverso un pettine. *Sgt Pepper* , del 1967, ebbe enorme successo e mai nessun altro LP, prima di allora, era riuscito a descrivere in maniera chiara, eloquente gli anni sessanta.

**Jimi Hendrix**, "*il musicista più eccitante che io abbia mai ascoltato*" come disse Brian Jones. Genio e sregolatezza, nessuno come lui riusciva ad elettrizzare il pubblico con la sua chitarra, suonata e a sapientemente coccolata. Il più grande chitarrista di sempre. Famosa la performance di una cover di *Wild Thing* dei Troggs: suonò le corde con i denti, scopò gli amplificatori, ed eiaculò liquido di ricarica per accendini sull'intera chitarra per poi incendiarla. Fuori dagli schemi.

**Janis Joplin**, capacità canore sopra la media. Estroversa, simbolo dell'emarginazione e dell'indipendenza femminile. Divenne presto l'icona dei movimenti culturali vestiti di rosa sul finire degli anni sessanta. Folk singer senza paure e reticenze alcune.

**Black Sabbath**, quattro capelloni di Birmingham che, dal loro primo omonimo album, diedero il via al moderno heavy metal. Ozzie Osbourne, vocal leader, dalla voce sgraziata ma inimitabile; Toni Iommi, nonostante un handicap alla mano (gli mancavano due falangi), riusciva a creare suoni stupendi. *Paranoid*, tra i testi più emblematici. Ma anche più belli.

**Rolling Stones**, eternamente messi in contrapposizione con i Betales, riuscirono a creare un proprio sound e una propria personalità totalmente differente dai loro presunti rivali musicali. Mick Jagger, Keith Richard, ancora oggi sono tra gli artisti della scena rock più apprezzati e conosciuti. I loro pezzi sono immortali. Continuano ad animare feste e serate musicali a ritmo di rock. Alzi la mano chi non ha mai ascoltato o suonato almeno una volta il riff di *Satisfaction*. Praticamente nessuno. Inedelebili.

Chiudiamo con i **Pink Floyd**. Psichedelici. Fecero delle loro perfeormaces un vero e proprio spettacolo. I loro album sono viaggi esperienziali: come *Dark side of the Moon*, che rimase per oltre 14 anni nella Top 200 negli USA, e quasi 6 anni nella Top 75 in Inghilterra. Follia e realismo. Hanno fatto la storia.

Simone Grasso

1 giugno 2008